

CRIMINOLOGIA

01

Simona Traverso
Giada Anna Maria Cartocci
Giovanni Battista Traverso

“**LA RICERCA CRIMINOLOGICA
IN ITALIA EFFETTUATA
ATTRAVERSO IL METODO
DEL SELF-REPORT**”

RASSEGNA ITALIANA DI
CRIMINOLOGIA
anno II - n. 1 - 2008

In questi ultimi venti anni l'utilizzazione del self-report come strumento di indagine in campo criminologico ha trovato una sempre maggiore applicazione non solo a livello internazionale, ove tale tecnica era già da tempo largamente impiegata¹, ma anche in ambito nazionale.

In Italia, sino alla metà degli anni '90, il panorama della ricerca criminologica appariva assai povero, con la sola eccezione delle indagini condotte da *Olivieri* (1982), da *Mariani* (1987), limitate peraltro entrambe allo studio dell'uso di sostanze stupefacenti, e lo studio di *Ambroset* e *Pisapia* (1980) sulla distribuzione per classe sociale della delinquenza tra i giovani milanesi.

Oggi, invece, le ricerche self-report centrate sull'analisi del comportamento deviante sono in continuo aumento tanto che nel presente lavoro sono riportati 21 studi, condotti dal 1980 al 2006, che hanno fornito un valido contributo alla letteratura nazionale ed internazionale sull'argomento (tab. 1).

1) **Ambroset, Pisapia (1980): "Numero oscuro della devianza e questione criminale"**

Scopo: la presente ricerca si propone di giungere ad una valutazione quantitativa del fenomeno del numero oscuro del comportamento deviante ma, presentando tale obiettivo notevoli difficoltà metodologiche, i ricercatori hanno utilizzato le informazioni in loro possesso per formulare conclusioni di tipo qualitativo quali, ad esempio, le motivazioni che hanno spinto il soggetto a compiere o meno un atto deviante.

Campione: è costituito da 198 soggetti, di entrambi i sessi, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, residenti in tre differenti zone del decentramento amministrativo di Milano, selezionate sulla base delle diverse caratteristiche socio-economiche degli abitanti.

Il campione risulta composto nella maggior parte dei casi da studenti (87,8%), per lo più iscritti ad un istituto tecnico (38,8%), ad una scuola professionale (16,8%), o ad un liceo (3,1%).

¹ Si veda al proposito gli studi condotti da: *Portifield* (1946); *Short, Nye* (1957); *Elmshorn* (1965); *Le Blanc, Cotè* (1974), *Junger-Tas* (1977); *Zimmermann, Broder* (1980); *Carter* (1982); *Elliot, Huizinga* (1983); *Dunford, Elliot* (1984); *Gomme, Morton, West* (1984) ed altri.

Tab. 1: Overview degli studi self-report condotti in Italia

	ANNO	FOCUS	CAMPIONE	CITTA'
Ambroset et al.	1980	Comportamento deviante	198 (15-19 anni)	Milano
Olivieri	1982	Uso alcool e droga	16844 (16-21 anni)	Verona
Mariani et al.	1987	Uso alcool e droga	1721 (13-17 anni)	Aosta
Gatti et al.	1991	Comportamento deviante	137 (14-21 anni)	Genova
Russo	1992	Comportamento deviante	109 (14-21 anni)	Messina
Gatti et al.	1994	Comportamento deviante	1009 (14-19 anni)	Genova, Messina, Siena
Traverso et al.	1994	Comportamento deviante	94 (14-21 anni)	Siena
Genta et al.	1996	Bullismo	1379 (8-14 anni)	Firenze, Cosenza
Baldry	1998	Bullismo	183 (11-14 anni)	Roma
Baldry et al.	1999	Bullismo	238 (11-14 anni)	Roma
Baldry et al.	2000	Bullismo	238 (11-14 anni)	Roma
Baldry	2003	Bullismo	1059 (8-15 anni)	Roma
Eurobarometer	2003	Uso alcool	1006 (≥ 15 anni)	Italia
Baldry	2004	Bullismo	117 (età media 11/12)	Italia
Baldry	2004	Bullismo	661 (11-15 anni)	Roma
ESPAD	2006	Uso alcool e droga	44178 (2005) (età 13-18 aa)	Italia
IPSAD	2006	Uso alcool e droga	85.000 (2005) 15-64 anni	Italia
Coluccia	2006	Comportamento deviante	1215 (13-19 anni)	Siena
ISTAT	2006	Uso alcool	49.000 (≥ 11 anni)	Italia
Gatti et al.	2007	Comportamento deviante	7278 (12-21 anni)	Italia (15 città)
Melossi et al.	In stampa	Comportamento deviante	335 (età media 13/14)	Bologna

Metodo: la ricerca è stata effettuata nel periodo compreso tra il 1976 ed il 1977. Le condotte prese in esame sono quelle ritenute maggiormente implicate nel fenomeno della devianza giovanile e comprendono, ad esempio, gli atti di vandalismo, l'abuso sessuale, la guida senza patente, l'uso di droga, la fuga da casa, il borseggio, lo scippo, il furto ed il possesso illegale di armi.

Risultati: dalla presente ricerca emerge che i giovani milanesi non risultano commettere atti devianti socialmente rilevanti, ma prevalentemente attuano infrazioni meno gravi. Se, nel complesso, il campione risulta essere poco deviante, sembra però che le condotte messe in atto abbiano un carattere abbastanza stabile nel tempo. Infatti, per la maggior parte di queste, gli intervistati hanno sostenuto di averle messe in atto più volte. Fanno eccezione il favoreggiamento, il borseggio e la fuga da casa che presentano un carattere occasionale.

Circa il rapporto tra comportamento deviante e sesso, i risultati hanno evidenziato che alcuni comportamenti devianti sono stati commessi in ugual misura da maschi e femmine, mentre altri vedono in queste ultime le protagoniste. In particolare, i comportamenti tipici delle ragazze sono: il *borseggio*, il *porto abusivo di armi* (probabilmente in relazione alle violenze che più frequentemente subiscono), l'*uso di droga* e la *fuga da casa*.

I risultati ottenuti dalla presente ricerca evidenziano, in particolare modo, che:

- vi è un aumento dei reati penalmente non perseguibili;
- vi è un incremento dei reati commessi da donne;
- vi è un aumento dei recidivi

2) Olivieri (1982): "La diffusione della droga nelle scuole secondarie superiori di Verona: indagine statistica e risposta casualizzata"

Scopo: lo scopo del presente studio è di quantificare la diffusione della droga tra gli studenti delle scuole secondarie di Verona.

Campione: è costituito da 16844 studenti (8136 ragazzi e 8708 ragazze) di età compresa tra i 14 e i 21 anni.

Metodo: è stato somministrato un questionario self-report che indagava l'utilizzo delle droghe in generale nell'ultimo anno (ad eccezione di sostanze quali il tabacco, la caffeina e l'alcool), delle droghe pesanti e della possibile influenza esercitata dai coetanei nei confronti dell'assunzione delle sostanze.

Risultati: i risultati mostrano che il 10,7% degli studenti intervistati ha fatto uso di droga almeno una volta nell'ultimo anno e che i maschi sono molto più dediti all'uso di sostanze rispetto alle femmine (13,3% vs 8,3%).

Circa l'uso specifico di droghe pesanti, la ricerca mostra che il 2,2% dei soggetti ne ha fatto uso durante il corso dell'anno precedente la rilevazione, con una netta prevalenza a carico del sesso maschile (3,1% vs 1,2%) soprattutto se si considerano gli ultimi anni scolastici.

L'analisi dei dati mostra, inoltre, che il consumo di droga aumenta con l'aumentare dell'età, tanto da presentare un andamento pressoché stazionario nei due sessi nei primi tre anni di scuola allorquando la percentuale di maschi che fa uso di droghe risulta essere più che doppia di quella delle femmine che negli ultimi anni rifiutano pressoché totalmente le droghe.

3) Mariani, Protti (1987): “Atteggiamenti e comportamenti degli studenti delle scuole secondarie superiori della Valle d’Aosta nei confronti del consumo di tabacco, alcool ed altre droghe”

Scopo: il presente studio si propone l'obiettivo di analizzare il comportamento degli studenti delle scuole superiori della Valle d’Aosta nei confronti del consumo di alcool ed altre droghe.

Campione: è costituito da 1718 studenti di entrambi i sessi, di età compresa tra i 14 e i 20 anni.

Metodo: somministrazione di un questionario self-report.

Risultati: dal presente lavoro emerge che il 9% dei ragazzi intervistati riferisce di aver fatto uso almeno una volta, nella propria vita, di sostanze illecite.

Circa il consumo di alcool, il 90% dei soggetti intervistati ha riferito di averne fatto uso almeno una volta nella vita, il 79% ha dichiarato di averlo consumato negli ultimi 12 mesi ed il 52% anche nell'ultimo mese.

Circa il fattore età, lo studio evidenzia che uno dei momenti più significativi per l'inizio del consumo di sostanze sembra essere quello della fine della scuola media e dell'inizio della scuola superiore corrispondente alla fascia di età tra i 13 e i 14 anni, epoca nella quale l'80% dei ragazzi colloca l'inizio dell'assunzione di bevande alcoliche e dell'uso delle sigarette. Nella fascia di età tra i 14 e i 17 anni prevale, invece, l'uso più consistente di sigarette e di marijuana/hashish. Il passaggio alla maggiore età segna il prevalere dell'inizio dell'assunzione di cocaina ed eroina. L'uso di droghe (leggere e pesanti) negli ultimi 12 mesi risulta essere rispettivamente pari al 6%, 1,2% ed 1,5% degli studenti.

Rispetto al sesso, i risultati della presente ricerca evidenziano che i maschi sono maggiormente dediti all'uso di sostanze.

4) Gatti e coll (1991): “La diffusione dei comportamenti devianti tra i giovani: una ricerca sulla popolazione genovese mediante la tecnica dell’autoconfessione (self-report)”

Scopo: l'obiettivo della presente ricerca è quello di verificare l'applicabilità delle ricerche self-report, sia per quanto concerne la disponibilità delle persone coinvolte, sia per quanto riguarda il contenuto e le modalità di somministrazione degli strumenti diretti alla raccolta dei dati.

Campione: è costituito da 137 giovani studenti e non studenti comprendenti 74 ragazzi (54%) e 63 ragazze (46%), di età compresa tra i 14 e i 21 anni (103 studenti delle scuole superiori e 34 “non studenti” in carico a strutture di assistenza sociale), intervistati nel periodo compreso tra l’aprile ed il luglio 1990.

Metodo: interviste “faccia-a-faccia” condotte attraverso la somministrazione di un questionario self-report effettuate sia al gruppo degli studenti che al gruppo dei non studenti.

Per quanto concerne il primo gruppo, sono state contattate tre diversi tipi di scuole: un liceo scientifico, un istituto tecnico ed un istituto professionale, collocate in tre zone geografiche della città differenziate anche dal punto di vista socio-economico.

All’interno del secondo gruppo di giovani, quello definito “non studenti”, è stato intervistato un gruppo di soggetti frequentanti un centro sociale, data la notevole difficoltà di contattare ragazzi minorenni che fossero già entrati nel mondo del lavoro.

Risultati: in primo luogo, la ricerca evidenzia che i comportamenti contrari alla legge sono piuttosto diffusi tra i giovani anche se i reati maggiormente commessi sono quelli meno gravi.

Secondariamente, è stata confermata la differenza esistente tra devianza maschile e femminile soprattutto in rapporto al tipo di reato commesso risultando, meno grave la devianza femminile.

Per ciò che concerne il rapporto tra devianza e classe sociale, la presente ricerca non può che fornire solo qualche indicazione di massima dal momento che manca un preciso indicatore della variabile “classe sociale”: i risultati, non univoci, mostrano che se da una parte la classe dei “non studenti”, appartenenti alle classi sociali più deprivate, commettono un maggior numero di atti devianti, dall’altra i giovani che frequentano la scuola professionale sembrano commettere un minor numero di reati rispetto ai liceali.

5) Traverso e coll (1994): “I risultati di uno studio pilota sulla delinquenza giovanile condotto a Siena con la tecnica dell’autorilevazione”

Scopo: lo scopo della presente ricerca è quello di verificare l’applicabilità della tecnica dell’autorilevazione nel nostro Paese, nel tentativo di colmare, almeno in parte, il vuoto rappresentato dall’esiguità di siffatte ricerche.

Campione: 94 studenti delle scuole superiori di entrambi i sessi (50 ragazzi e 43 ragazze), di età compresa tra i 14 e i 21 anni, residenti a Siena.

Metodo: interviste “faccia a faccia” effettuate mediante la tecnica del self-report.

Risultati: i risultati ottenuti dimostrano che i giovani commettono

molto frequentemente atti di microcriminalità, anche se vi è una maggiore tendenza a confessare comportamenti di più lieve entità.

Molto sporadici appaiono gli episodi vandalici ed apertamente violenti, se si esclude la partecipazione a risse in occasione dalla manifestazione del Palio.

Per quanto concerne il problema della tossicodipendenza, sono emersi solo pochi casi di assunzione di droghe leggere, mentre l'abuso di alcool, riscontrato con una certa frequenza in ambo i sessi, appare fenomeno preoccupante.

Rispetto alla variabile sesso, la presente ricerca evidenzia che la partecipazione femminile al fenomeno della microcriminalità è molto più alta di quanto non appaia dalle statistiche ufficiali, risultando in alcuni casi addirittura prevalente rispetto a quella maschile.

Inoltre, i risultati evidenziano una relazione tra età e gravità dei comportamenti illeciti ammessi: ad età più elevate corrisponde, infatti, l'ammissione di comportamenti illeciti più gravi che, a loro volta, vengono commessi più frequentemente in gruppo.

Il controllo di tali comportamenti è appannaggio quasi esclusivo dei genitori dei ragazzi, che, comunque, riescono a scoprire gli atti di microdevianza solo in un numero esiguo di casi.

6) Russo (1992): "La devianza autorilevata indagine condotta tra i giovani messinesi"

Obiettivo: il presente lavoro si propone di sperimentare la possibilità di utilizzazione della tecnica del self-report nel contesto di una ricerca volta a rilevare l'incidenza del comportamento deviante nella popolazione giovanile messinese.

Campione: è costituito da 109 studenti di età compresa tra i 14 e i 21 anni ugualmente distribuiti tra maschi e femmine e 19 "non studenti" (18 maschi e 1 femmina) appartenenti ad una struttura assistenziale, di cui 9 erano ospiti presso la Città del Ragazzo, 9 erano lavoratori e 1 frequentava un corso professionale.

Metodo: i dati sono stati raccolti tramite interviste "faccia-a-faccia" effettuate agli studenti selezionati, stabilendo casualmente la sezione delle scuole prescelte (un Liceo Scientifico, situato in un quartiere centrale della città; un Istituto Tecnico Commerciale, che ha sede in una zona caratterizzata da accentuato degrado abitativo; ed, infine, due Istituti Professionali: uno Commerciale e l'altro per l'Industria e l'Artigianato) ed estraendo a sorte, per ognuna delle classi del quinquennio, un pari numero di maschi e femmine.

Risultati: i giovani intervistati appaiono molto spesso coinvolti in comportamenti devianti ed anzi, tanto che qualche forma di devianza (come viaggiare senza biglietto sull'autobus), per la sua diffusione, rappresenta quasi la regola.

Per quanto concerne la distribuzione per sesso, i dati confermano che i ragazzi sono maggiormente inclini a commettere atti devianti e che, rispetto alla classe sociale, i non studenti e gli studenti degli istituti professionali sono più frequentemente coinvolti in comportamenti criminosi anche più gravi.

7) Gatti e coll (1994): “La devianza nascosta dei giovani. Una ricerca sugli studenti di tre città italiane”

Scopo: la presente ricerca si propone di effettuare una prima analisi dei dati ottenuti nell'indagine condotta nel 1992.

Campione: complessivamente il campione è costituito da 1009 studenti della scuola media superiore residenti in tre città italiane assai diverse dal punto di vista geografico, economico e sociale (Genova, Siena e Messina), di età compresa tra i 14 ed i 19 anni, di entrambi i sessi. Nello specifico, il campione è costituito da 355 studenti genovesi, 338 messinesi e 316 senesi; 536 sono di sesso maschile e 473 sono di sesso femminile, distribuiti equamente nelle diverse fasce di età.

Metodo: i dati sono stati raccolti tramite interviste “faccia-a-faccia” effettuate in locali della scuola messi a disposizione dal Preside durante il normale orario scolastico.

Risultati: tale ricerca conferma nuovamente i risultati ottenuti nelle ricerche precedenti, secondo i quali i comportamenti illeciti sono piuttosto diffusi tra i ragazzi, soprattutto quando non sono particolarmente gravi; tuttavia, alcune condotte a rischio, quali, ad esempio, guidare un'auto o una moto senza patente o portare un'arma, sono risultate essere appannaggio di una percentuale rilevante di soggetti.

Un ulteriore dato emerso nella presente ricerca è quello secondo il quale i ragazzi commettono più reati delle ragazze ma la differenza è di gran lunga inferiore rispetto a quella che risulta dalle statistiche ufficiali sulla criminalità.

Circa il rapporto tra devianza e classe sociale, il presente studio sottolinea che non sussiste una forte correlazione tra le due variabili, mentre il disadattamento, l'insuccesso scolastico e soprattutto la disgregazione familiare appaiono essere fattori di rischio che incidono significativamente sul comportamento deviante dei giovani.

Dall'analisi di un certo numero di correlazioni tra comportamento deviante e caratteristiche dei ragazzi, si deduce che l'uso di sostanze stupefacenti (quasi sempre hashish e marijuana) presenta caratteristiche del tutto peculiari, discostandosi spesso dagli altri comportamenti illeciti. L'utilizzo di droga, infatti, aumenta con l'aumentare dell'età (mentre gli altri comportamenti devianti sono egualmente distribuiti nelle diverse fasce di età), differenza meno i ragazzi dalle ragazze rispetto agli altri tipi di condotte, ed è più diffuso agli estremi della scala sociale (in contrasto con gli altri comportamenti che non seguono questa tendenza).

8) Genta et al (1996): “Bullies and victims in schools in central and southern Italy”

Scopo: lo scopo del presente studio è quello di analizzare il fenomeno del bullismo nelle scuole elementari e medie di Firenze e Cosenza, due città rappresentative, rispettivamente, dell'Italia Centrale e Meridionale.

Campione: è costituito complessivamente da 1.379 bambini ugualmente distribuiti tra maschi e femmine. L'età degli studenti delle scuole elementari è compresa tra gli 8 e gli 11 anni, mentre quella dei ragazzi delle scuole medie è tra gli 11 ed i 14 anni.

Metodo: il questionario, formulato seguendo fedelmente l'impronta del modello usato da Olweus (1991) e Whitney e Smith (1993), ad eccezione di alcune modifiche apportate per la validazione della versione italiana, è costituito da 28 domande a risposta singola o multipla a cui i bambini hanno risposto anonimamente. Le domande erano incentrate sull'aver messo in atto comportamenti da bullo o sull'essere stato vittima di bullismo nei tre mesi precedenti lo studio. L'indagine condotta identifica differenti tipologie di aggressività che caratterizzano il fenomeno oggetto di studio: “*aggressioni fisiche dirette*”, “*aggressioni verbali dirette*” ed “*aggressioni indirette*”.

Risultati: la ricerca mostra che il bullismo appare fenomeno rilevante in ciascuna scuola nella quale è stato somministrato il questionario. Per quanto concerne le modalità della messa in atto dei comportamenti aggressivi, questi sembrano essere, in buona parte, diadici (un bullo ed una vittima) ma, in una altrettanta significativa percentuale, il fenomeno coinvolge più ragazzi, sia maschi che femmine.

Il sesso rappresenta una variabile importante nella caratterizzazione del fenomeno: infatti, se i maschi tendono a comportarsi da bulli indistintamente (sia nei confronti dei loro stessi compagni che delle femmine), spesso con *aggressioni fisiche dirette*, ma anche con *aggressioni verbali dirette*, le femmine tendono a mettere in atto comportamenti aggressivi verso altre ragazze, utilizzando spesso il pettegolezzo (*aggressione indiretta*).

Inoltre, lo studio evidenzia che, se il “*bullismo fisico*” tende a ridursi con l'età, le *aggressioni verbali* rappresentano una manifestazione frequente anche all'aumentare di questa e, nel caso specifico, le *aggressioni verbali indirette*, quali, ad esempio, il pettegolezzo, sembrano addirittura aumentare nelle scuole medie.

Uno dei dati maggiormente significativi è rappresentato, inoltre, dal fatto che il fenomeno appare elevato in entrambe le città considerate, nonostante le differenze socio-economiche che le contraddistinguono; nello specifico, a Firenze vi è una maggiore percentuale di bullismo nelle scuole elementari, mentre a Cosenza il fenomeno è principalmente rappresentato nelle scuole medie e soprattutto tra le ragazze. Quest'ultimo risultato potrebbe essere spiegato, almeno in parte, dal differente ruolo giocato dalla

donna nelle regioni del Sud ove spesso si creano gerarchie femminili al di fuori del contesto familiare, ad esempio, nella scuola.

Inoltre, l'elevata frequenza del fenomeno registrata in entrambe le città è stata spiegata dagli autori in termini di "distorsione linguistica": il termine "bullying", infatti, è stato tradotto con il termine "prepotenze", vocabolo che identifica una più ampia gamma di comportamenti aggressivi.

9) Baldry (1998): "Bullying among Italian Middle school students"

Scopo: lo scopo del presente studio è duplice: in primo luogo, la ricerca si propone di misurare la prevalenza del bullismo in una scuola media di Roma, attraverso la somministrazione di un questionario self-report; in secondo luogo, si prefigge l'obiettivo di interpretare i risultati del questionario utilizzando un metodo qualitativo (*focus group technique*).

Campione: il campione è costituito da 183 studenti di entrambi i sessi (87 femmine e 96 maschi), di età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

Metodo: nella prima parte dello studio, gli autori hanno utilizzato la versione italiana del questionario self-report sul bullismo originariamente formulato da Olweus.

Risultati: anche questa ricerca, come la precedente, analizzando la frequenza del fenomeno in termini di "qualche volta o più spesso" e "una volta alla settimana o più", riporta percentuali di bullismo tre volte superiori a quelle riscontrate tra i coetanei di altre nazioni. Il presente studio evidenzia una percentuale anche più allarmante di prevalenza di bullismo allorché si analizza il comportamento in termini di frequenza pari ad "almeno qualche volta", risultando tale dato cinque volte superiore rispetto al campione internazionale e quasi doppio se rapportato alle precedenti ricerche italiane.

Questa importante differenza rispetto ai risultati delle ricerche internazionali potrebbe essere correlata, ancora una volta, al significato semantico della parola "prepotenze" usata in italiano per riferirsi al "bullismo", vocabolo che ha un significato più esteso, riferendosi tale termine principalmente a quei comportamenti che si esprimono attraverso l'esercizio del proprio potere sugli altri. Inoltre, gli autori commentano tale risultato affermando che un'altra possibile fonte di distorsione potrebbe essere stata rappresentata dalla scuola prescelta, trovandosi quest'ultima in un'area problematica della città ove, pertanto, tale fenomeno risulta maggiormente rappresentato.

10) Baldry, Farrington (1999): "Types of bullying among Italian school children"

Scopo: lo scopo di questa ricerca è quello di indagare la prevalenza del fenomeno del bullismo, le differenti tipologie che lo caratterizzano ed i luoghi più frequenti ove si verifica.

Campione: il campione, costituito da un gruppo di studenti rappresen-

tativi di una scuola media di Roma, è composto da 113 femmine e 125 maschi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

Metodo: il self-report utilizzato corrisponde alla versione italiana (Genta *et al.*, 1996) del questionario originale formulato da Olweus (1993).

Risultati: dal presente studio è emerso che il bullismo è un fenomeno abbastanza prevalente tra i bambini italiani. Più della metà di tutti gli studenti hanno agito comportamenti “tipo bullo” verso altri, e quasi la metà hanno subito atti di bullismo.

Rispetto al sesso, la presente ricerca mostra che i maschi: a) si comportano più frequentemente da bulli rispetto alle femmine; b) hanno subito molto più verosimilmente *azioni dirette* di bullismo (come essere minacciati o feriti fisicamente); c) sorprendentemente hanno subito, al pari o quasi delle femmine, *atti indiretti* di bullismo (quali, ad esempio, essere rifiutati oppure essere al centro di pettegolezzi).

Circa i luoghi ove più frequentemente si verificano episodi di bullismo, lo studio evidenzia che la “classe” rappresenta l’ambiente prediletto ove mettere in atto comportamenti aggressivi seguita dai corridoi, dai bagni della scuola ed, infine, dai parchi gioco.

11) Baldry, Farrington (2000): “Bullies and delinquents: Personal Characteristics and parental styles”

Scopo: lo studio si propone di analizzare le caratteristiche personali e gli stili genitoriali di alcune “tipologie” di ragazzi devianti quali: i “*bulli/delinquenti*”; i “*bulli*”; i “*delinquenti*”, paragonati ad un gruppo di controllo costituito da ragazzi “*non bulli/non delinquenti*”.

Campione: è costituito da 238 studenti di scuola media di entrambi i sessi (125 maschi e 113 femmine), di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, residenti a Roma.

Metodo: la presente ricerca è stata condotta utilizzando sia il questionario di Genta *et al.* (1996), sia il questionario self-report sulla delinquenza di Gatti *et al.* (1994). Pertanto, tale strumento di indagine è suddiviso in tre parti: la prima incentrata sul fenomeno del bullismo; la seconda basata sull’analisi degli stili “genitoriali” della famiglia (famiglia autoritaria o meno, punitiva o meno) unitamente alla valutazione di alcune caratteristiche socio-demografiche dell’alunno, e la terza parte focalizzata sullo studio dei comportamenti devianti.

Risultati: la suddetta ricerca ha evidenziato, in accordo a quanto già riportato dalla letteratura nazionale ed internazionale sull’argomento, che il bullismo e la delinquenza sono fenomeni maggiormente diffusi tra il sesso maschile piuttosto che tra il sesso femminile.

Circa la correlazione con il fattore età, lo studio evidenzia che se il bullismo non mostra variazioni significative, la delinquenza, al contrario,

aumenta all'aumentare di questa; in particolare, il gruppo dei “*solo bulli*” è più giovane, mentre il gruppo dei “*solo delinquenti*” ha un'età maggiore, come ad indicare che il bullismo potrebbe essere uno stadio precoce di una sequenza di sviluppo che conduce alla delinquenza.

In rapporto agli stili genitoriali, la ricerca evidenzia che vi sono differenti patterns di comportamento: i “*solo bulli*” hanno genitori autoritari, con i quali sono spesso in disaccordo, mentre i “*solo delinquenti*” hanno genitori conflittuali e di scarso supporto.

Ciò suggerisce che il bullismo e la delinquenza non sono semplicemente differenti manifestazioni comportamentali di uno stesso sottostante costruito.

12) Baldry (2003): “Bullying in schools and exposure to domestic violence”

Scopo: lo studio si propone di studiare la relazione esistente tra il fenomeno del bullismo nelle scuole e la presenza di violenza intrafamiliare all'interno di un campione “non clinico” di giovani.

Campione: è costituito da 1059 ragazzi italiani (48,5% femmine e 51,5% maschi), di età compresa tra gli 8 e i 15 anni, provenienti dalla città e dalla provincia di Roma.

Metodo: gli studenti hanno compilato anonimamente sia il questionario sul bullismo di Olweus, sia la CTS (Conflict Tactic Scale) utilizzata per la valutazione dell'esposizione dei giovani alla violenza intrafamiliare.

Risultati: dalla presente ricerca emerge che quasi la metà di tutti i ragazzi e ragazze intervistati hanno messo in atto, e a loro volta subito, atti di bullismo. I risultati indicano che sussiste una correlazione significativa, soprattutto nel caso delle femmine, tra l'esposizione alla violenza intrafamiliare ed episodi di bullismo diretto: in particolare, la vicinanza delle figlie ad un padre o a una madre violenti nei confronti del coniuge rappresenta un importante fattore che aumenta il rischio di coinvolgimento delle ragazze nel fenomeno.

L'analisi statistica, inoltre, mette in evidenza che l'esposizione alla violenza intrafamiliare predice, con una certa accuratezza, il bullismo e la vittimizzazione, soprattutto qualora sia la madre ad essere violenta nei confronti del padre, comportamento che risulta essere maggiormente correlato al fenomeno oggetto di studio più di altri fattori di rischio quali il sesso, l'età, e l'abuso dei figli da parte del padre.

13) Eurobarometer (2003): “Health, food and alcohol and safety”

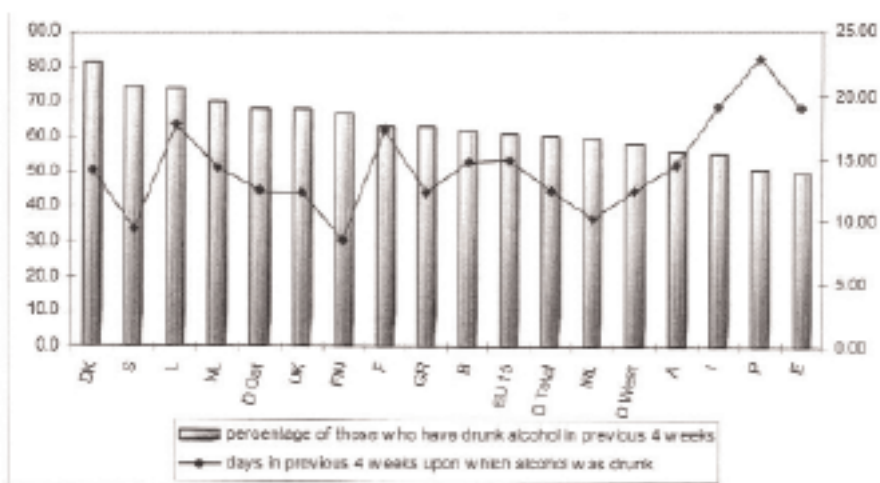
Scopo: lo scopo di tale indagine è quello di analizzare attraverso la somministrazione di un questionario self-report le abitudini della popolazione rispetto alla propria salute, all'alimentazione, all'uso di alcool e alla sicurezza.

Campione: il campione è costituito da 1.006 soggetti di età superiore ai 15 anni

Metodo: lo studio Eurobarometer coinvolge diversi Paesi europei. In ciascun Paese è stato effettuato un campionamento casuale stratificato. Le interviste faccia a faccia sono state svolte nelle abitazioni dei partecipanti; l'analisi conclusiva ha previsto un confronto tra i vari Paesi europei coinvolti.

Risultati: i risultati sottolineano che l'Italia, unitamente al Portogallo e alla Spagna, ha una minore percentuale di soggetti che bevono (vino, birra, alcolici ecc...) nelle precedenti 4 settimane, con una percentuale rispettivamente pari al 55,4%, 50,9% e 49,9% (graf. 1).

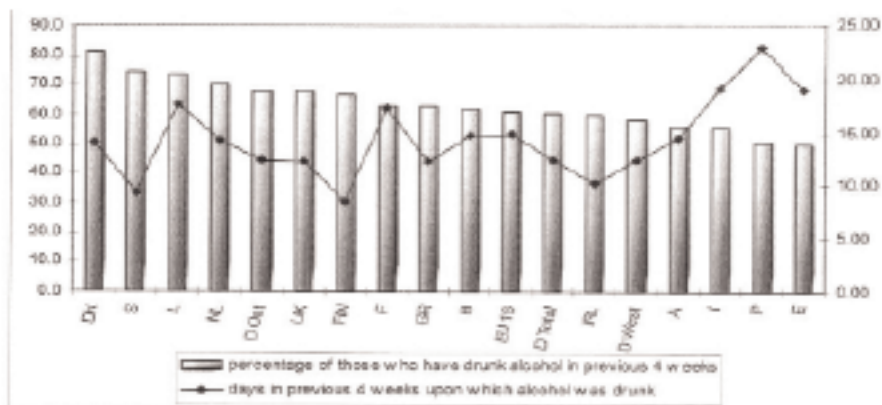
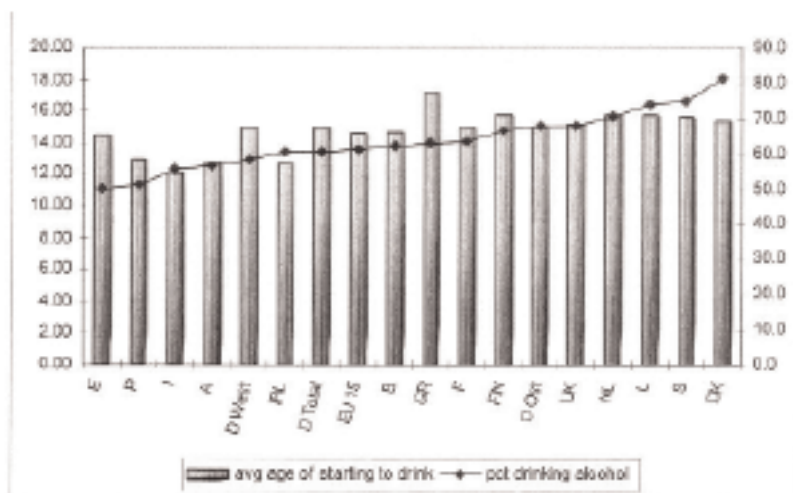
Grafico1: Assunzione di alcool nei diversi Paesi europei, 2002



Tuttavia, tra i Paesi che presentano un consumo alcolico elevato, l'Italia risulta caratterizzata da una delle medie più basse calcolate in termini di bicchieri bevuti durante l'arco della giornata (graf. 2).

Dall'analisi delle differenti modalità di assunzione di alcool emerge, inoltre, che gli italiani bevono quasi esclusivamente durante il pasto, rappresentando dunque questa condotta principalmente uno strumento di socializzazione.

Circa l'età media della "prima bevuta", lo studio evidenzia che in Italia si assiste, in accordo con il trend europeo, ad una diminuzione dell'età media alla quale i ragazzi iniziano ad assumere sostanze alcoliche (l'età media, nello specifico, risulta pari al 12.18) (Graf.3).

Grafico 2: Modelli di assunzione di alcool, Eurobarometer 2002**Grafico 3:** Età media della prima assunzione, 2002

14) Baldry (2004): “What about bullying?”. An experimental field study to understand students’ attitudes towards bullying and victimisation in Italian middle schools”

Scopo: il presente studio si propone di studiare empiricamente gli atteggiamenti degli studenti italiani delle scuole medie nei confronti dei bulli e delle loro vittime, in relazione al modo con il quale il bullismo si manifesta (individuale o di gruppo) e riportando i giudizi formulati al sesso degli intervistati.

Campione: il campione è costituito da 117 studenti di scuola media (49 maschi e 68 femmine), di età compresa tra gli 11 ed i 12 anni, suddivisi casualmente in quattro gruppi corrispondenti alle condizioni iniziali dell'esperimento: a) una ragazza vittima di un gruppo di 5 "bulle" di sesso femminile; b) una ragazza vittima di una bulla; c) un ragazzo vittima di un gruppo di 5 bulli di sesso maschile; d) un ragazzo vittima di un bullo.

Metodo: i partecipanti dopo aver assistito ciascuno ad un video differente tra i quattro proposti secondo le condizioni dell'esperimento, raffigurante un atto di bullismo avvenuto all'interno di una scuola, dovevano compilare il questionario sul bullismo esprimendo un giudizio positivo o negativo rispetto a quanto visto, ed affermare quanto la vittima si vergognasse di quanto successo.

Risultati: i risultati indicano che gli studenti hanno giudizi positivi nei confronti delle vittime di bullismo e non tendono a colpevolizzarle; inoltre, il presente studio ha rivelato che i maschi che hanno risposto colpevolizzano meno la vittima quando il bullismo si verifica tra maschi rispetto a quando si verifica tra femmine; il contrario si verifica tra le femmine intervistate.

Le differenze di genere indicano, inoltre, che quando una femmina subisce atti di bullismo da un gruppo di studenti, piuttosto che da un solo studente, viene maggiormente colpevolizzata; si verifica il contrario nel caso di vittime di sesso maschile.

15) Baldry (2004): "The impact of direct and indirect bullying on the mental and physical health of Italian youngsters"

Scopo: la presente ricerca analizza, con uno studio incrociato, gli effetti separati del bullismo e della vittimizzazione "diretti" ed "indiretti" sulla genesi di sintomi quali, ad esempio, la depressione, in relazione al tipo di *coping* esistente con la figura genitoriale.

Campione: è costituito da 661 adolescenti (54,2% maschi e 45,8% femmine) appartenenti a dieci scuole medie di Roma e provincia, di età compresa tra gli 11 e i 15 anni.

Metodo: il bullismo e la vittimizzazione sono stati misurati attraverso la valutazione della versione italiana del questionario originale sul bullismo formulato da Olweus (1993). Per ognuna delle dieci scuole campionate sono state, poi, selezionate casualmente tre classi, giungendo ad un totale di 30 classi.

Risultati: i risultati ottenuti dal presente studio mostrano che la salute mentale e fisica degli studenti italiani frequentanti la scuola media è in relazione con il coinvolgimento, all'interno della scuola, in azioni di bullismo o di vittimizzazione. Una elevata percentuale di studenti, per lo più maschi, hanno riferito di aver commesso azioni di bullismo.

Il bullismo "indiretto" è stato riferito in ugual misura sia dai maschi che dalle femmine.

Circa la vittimizzazione, sono emerse differenze di genere soltanto relativamente alla vittimizzazione “diretta” (i maschi hanno riportato una percentuale di prevalenza maggiore).

Relativamente all’insorgenza di problemi psicologici, le femmine hanno mostrato la tendenza a manifestare una sintomatologia depressiva differenzialmente dai maschi che mostrano una maggiore propensione a reagire ai problemi mettendo in atto agiti aggressivi a scuola.

Infine, non sono emerse correlazioni significative in relazione al rapporto instauratosi con una delle due figure genitoriali.

16) “European school survey project on alcohol and other drugs”, (EPSAD Italia) 2006

Scopo: lo scopo della presente ricerca, che s’inserisce nell’omonimo progetto del Consiglio d’Europa, è quello di rispondere alle richieste informative dell’Osservatorio Europeo per le Droghe e Tossicodipendenze (OEDT) mediante l’analisi di questionari self report che vengono somministrati periodicamente e che permettono di monitorare costantemente il consumo di alcool e droghe tra gli studenti italiani delle scuole superiori.

Campione: complessivamente l’analisi comprende i campioni di riferimento delle singole indagini condotte dal 2000 sino al 2006.

Metodo: lo studio, condotto tra gli studenti delle scuole superiori attraverso la somministrazione di un questionario, prende inizialmente in considerazione alcune informazioni socio-culturali sui soggetti, per poi concentrarsi sui consumi di sostanze legali (tabacco, alcol, psicofarmaci) e di sostanze illecite.

I consumi di tutte le sostanze sono indagati su tre archi temporali: l’esperienza d’uso nell’intera vita, quella negli ultimi 12 mesi e quella più recente (relativamente agli ultimi 30 giorni). Segue poi l’analisi degli atteggiamenti di approvazione o disapprovazione rispetto all’uso di varie sostanze, nonché la percezione dei rischi a queste correlate.

Risultati: La prevalenza dei consumi psicoattivi fra gli studenti del campione ESPAD©Italia aumenta all’aumentare dell’età; tale dato si rileva nel corso dell’intero periodo di riferimento (2001-2005). L’uso di cannabis effettuato “una o più volte nel corso degli ultimi 12 mesi” viene riferito dal 24,5% degli intervistati, quello di cocaina ed eroina viene invece registrato rispettivamente in circa il 4% e 1,6% dei casi. Le quote di studenti consumatori delle scuole superiori che presentano pattern quantitativi, evocativi di un consumo più problematico della sostanza (più di 20 volte nell’anno), sono minori per quanto attiene alla cocaina (circa 12%) ed eroina (circa 16%) e più elevate nel caso dei cannabinoidi (circa 26%). Le Regioni in cui si registrano le più alte prevalenze (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) di studenti consumatori sono il Piemonte per i cannabinoidi (28%),

l'Umbria per la cocaina (quasi 5%) e il Molise (2%) per l'eroina. Gli allucinogeni e gli stimolanti di sintesi risultano distribuiti in modo omogeneo in tutta la penisola.

In controtendenza rispetto a quanto rilevato nella popolazione generale, la prevalenza globale di studenti che assumono alcolici è leggermente aumentata dal 2000 (64,7%) al 2006 (69,6%); la differenza di genere nei consumi è decisamente inferiore rispetto a quella rilevata per le sostanze illegali, con un rapporto maschi/femmine pari a 1.2 in tutti gli anni.

La prevalenza degli studenti che fuma quotidianamente tabacco è più elevata fra le ragazze (nel 2006 27,2%) rispetto ai coetanei maschi (nel 2006 26,6%); si tratta dell'unico ambito, tra i consumi di psicoattivi, in cui le prevalenze di consumatori di genere femminile superano in termini assoluti quelli di genere maschile. Anche il contatto con gli anabolizzanti è più frequente fra gli studenti maschi rispetto alle femmine; il 21% di chi ha fatto uso, ne ha fatto uso 20 o più volte nel corso dell'anno 2006.

L'utilizzo concomitante di più sostanze sembra essere un fenomeno particolarmente diffuso fra gli studenti; in particolare, dal 2000 ad oggi, la percentuale di studenti che consumano più sostanze illegali (potiutilizzatori), pur subendo alcune oscillazioni, è rimasta sostanzialmente stabile (nel 2005 e nel 2006 tale quota è pari al 22%). Anche tra gli studenti, la quota dei consumatori di cannabis come unica droga illegale è molto elevata (87%).

Le caratteristiche della popolazione scolarizzata che maggiormente risultano positivamente associate con il consumo di sostanze illegali sono "l'aver fratelli che abusano di alcol e/o fanno uso di droghe", "l'uso pregresso di psicofarmaci" e "l'aver avuto rapporti sessuali non protetti".

17) “Italian population survey on alcohol and other drugs”, (IPSAD Italia) 2006

Scopo: lo scopo della presente ricerca è quello di monitorare costantemente, attraverso la somministrazione di questionari *self-report* spediti via posta, la diffusione del consumo di alcool e droga nella popolazione generale.

Campione: complessivamente l'analisi comprende i campioni di riferimento delle singole indagini condotte rispettivamente nel 2001, nel 2003 e nel 2005 sulla popolazione generale di età compresa tra i 15 e i 64 anni.

Metodo: Non potendo costruire la lista nazionale di tutti i residenti in Italia, attingendo dagli uffici anagrafe degli oltre 8.000 comuni italiani, lo studio ha previsto la costituzione di una lista parziale, costituita dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati nell'ambito del disegno campionario. In una prima fase, le 103 province italiane sono state ripartite in differenti strati, ognuno dei quali caratterizzato dal valore di 3 fattori: il primo corrisponde alla collocazione geografica della provincia sul territorio italiano (nord - centro - sud e isole), il secondo alla densità abitativa (alta - media - bassa)

ed il terzo alla gravità della diffusione del fenomeno tossicodipendenza sul territorio (alta - media - bassa), misurata mediante l'indice SMAD (*Di Fiandra, Mariani, 1984*), un indice multivariato disponibile dal 1984 ad oggi.

Risultati: Per ciò che riguarda l'uso di sostanze psicoattive, tra il 2001 ed il 2005 si rileva, tramite l'indagine IPSAD©Italia, un aumento nella popolazione generale dei consumi di cannabis (hanno fatto uso della sostanza, almeno una volta nella vita, il 22% degli intervistati nel 2001 ed il 32% nel 2005): l'incremento si riferisce non solo al consumo nella vita, ma anche negli ultimi 12 mesi e 30 giorni. Le informazioni rilevate fanno inscrivere l'aumento dell'uso di eroina e cocaina nell'area del consumo sporadico/occasionale; il consumo frequente effettuato negli ultimi 30 giorni resta invece sostanzialmente stabile nel caso dell'eroina, mentre subisce un lieve incremento per la cocaina. Le regioni che fanno registrare le più alte prevalenze di consumatori (una o più volte negli ultimi 12 mesi) sono il Lazio per i cannabinoidi (10,6%), la Lombardia per la cocaina (4,7%) e la Liguria per l'eroina (0,7%).

Fra il 2001 ed il 2005 si registra una generale diminuzione del numero di persone che hanno fatto uso di bevande alcoliche; tale dato risulta riscontrabile soprattutto tra i maschi nel passaggio dal 2003 al 2005 (hanno fatto uso di bevande alcoliche almeno una volta negli ultimi 12 mesi l'89% e 86% degli intervistati rispettivamente negli anni 2003 e 2005). Tale riduzione non mette però in discussione il crescere, spesso riportato da più fonti, di nuovi modelli di consumo, in particolare nella popolazione giovanile, esposta maggiormente ai rischi a breve e medio termine. Sembrano essersi modificate in modo significativo le abitudini relative al consumo di tabacco: la percentuale del campione intervistato (con età compresa tra i 15 ed i 44 anni) che nel 2001 riferiva di aver fatto uso di almeno una sigaretta negli ultimi dodici mesi era del 36,3%, nel 2003 scende al 32%, prevalenza mantenuta anche nel 2005. L'analisi effettuata in base al genere degli intervistati, evidenzia un aumento significativo delle femmine fumatrici (+6,4%) ed una diminuzione dei maschi (-6,6%).

L'associazione fra utilizzo di sostanze legali ed illegali evidenzia un decremento dal 2001 ad oggi.

Contrariamente a ciò che si osserva per il consumo concomitante di sostanze psicoattive legali e non, dal 2001 in poi aumentano le persone che consumano più sostanze illegali (poli-utilizzatori): la quota passa dal 14% al 17%.

In questo quadro resta però molto alto (87%) il dato relativo alla percentuale degli utilizzatori di cannabis che non associano altre droghe illegali.

18) Coluccia (2006): “I comportamenti giovanili nelle relazioni e nel disagio”

Scopo: il progetto di ricerca è finalizzato a raccogliere dati sulla popolazione giovanile senese ed, in particolare, sui comportamenti devianti che in essa si concretizzano.

Campione: 1215 studenti delle scuole secondarie di entrambi i sessi (645 ragazzi e 564 ragazze), di età compresa tra i 14 e i 21 anni, residenti nella provincia di Siena.

Metodo: il presente studio è stato effettuato attraverso l'utilizzo della tecnica dell'autoconfessione; in particolare, sono stati somministrati due questionari: uno rivolto agli studenti e l'altro indirizzato alle loro famiglie.

Risultati: la presente ricerca evidenzia che i comportamenti devianti più frequentemente denunciati sono: l'assunzione di droghe leggere e superalcolici, l'abituale coinvolgimento in risse, l'adozione di comportamenti pericolosi e l'usuale espressione di violenza fisica e verbale a danno delle persone più prossime (amici e professori).

Inoltre, dalla presente ricerca emerge una sostanziale coincidenza tra le condotte autodenunciate dagli studenti e quelle che sono ad essi attribuite dalle rispettive famiglie tanto che l'assenza di forti discrasie tra l'autodenuncia degli studenti intervistati e le segnalazioni operate dai genitori sembrerebbe manifestare da parte delle famiglie un elevato grado di consapevolezza circa i comportamenti dei propri figli.

19) Indagine Multiscopo ISTAT (2006): “Aspetti della vita quotidiana”

Scopo: la presente indagine multiscopo, condotta nel 2006, si basa sulla somministrazione di un questionario *self-report* incentrato sull'analisi di differenti aspetti della vita quotidiana (quali, ad esempio, il lavoro, la famiglia, la scuola, le abitudini giornaliere incluso l'abuso/uso di alcool).

Campione: l'indagine è stata condotta nel mese di febbraio 2006 su un campione di circa 19 mila famiglie (per un totale di 49 mila individui di età superiore o uguale a 11 anni) distribuite in 835 Comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

Metodo: il disegno di campionamento è a più stadi comuni-famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio rappresentate dai comuni. All'interno di ciascun comune viene effettuato un campionamento a grappoli.

I grappoli, ossia le famiglie, sono selezionate in maniera sistematica dalle liste anagrafiche dei comuni-campione estratti.

Le informazioni sono state raccolte con tecnica PAPI (Paper and Pencil Interview), mediante interviste dirette a tutti i componenti della famiglia di fatto (per i bambini risponde un genitore, preferibilmente la madre) somministrate da rilevatori comunali opportunamente formati dall'Istat. Le

interviste sono state effettuate presso l'abitazione della famiglia. Altre informazioni, inoltre, sono state raccolte mediante l'autocompilazione di un questionario individuale.

È bene ricordare, infine, che le stime prodotte in un'indagine campionaria possono essere affette da "errore di campionamento". Generalmente tale errore si riduce all'aumentare della numerosità campionaria considerata. Cioché nel confrontare alcune stime percentuali, è necessario tener conto che la stima puntuale può variare in un certo intervallo che è tanto più ampio quanto maggiore è il *sampling error*. Si precisa quindi che nell'analisi svolta sono state commentate solo quelle differenze risultate statisticamente significative.

Risultati: in Italia il modello di consumo di alcool è per tradizione "moderato". Si tratta, in particolare, di vino assunto prevalentemente durante i pasti. La diffusione del consumo di alcool mostra un trend sostanzialmente stabile negli ultimi 9 anni, con un lieve aumento nel 2001, ma incrementi significativi si osservano tra i giovani, in particolare tra le donne.

Tra il 1998 (anno a partire dal quale sono stati utilizzati quesiti confrontabili con l'indagine corrente) e il 2006, la quota di consumatori di alcol tra le persone di 14 anni e più è stabile (intorno al 70%), mentre tra le donne di 20-24 anni si osserva un incremento dal 57,6% al 59%. Rispetto ai paesi europei, tuttavia, l'Italia presenta un quadro meno allarmante, in quanto si colloca tra gli ultimi paesi per il consumo di alcool negli ultimi 12 mesi (graf. 5).

Grafico 4: Persone di 14-17 anni per consumo di alcolici fuori pasto per sesso. Anno 1998-2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

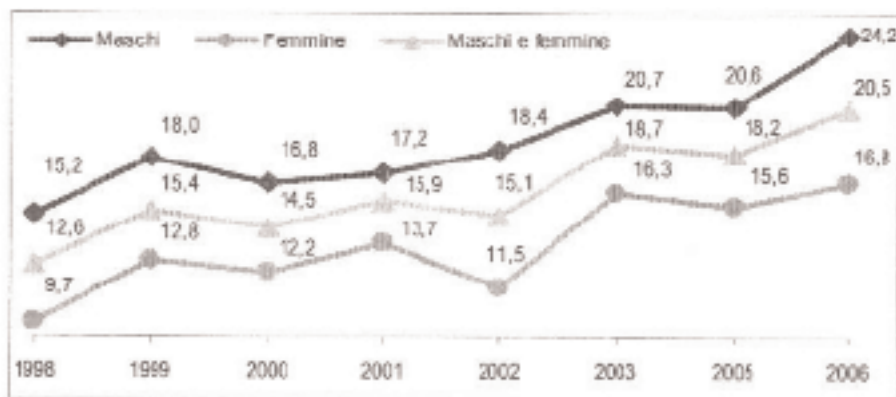
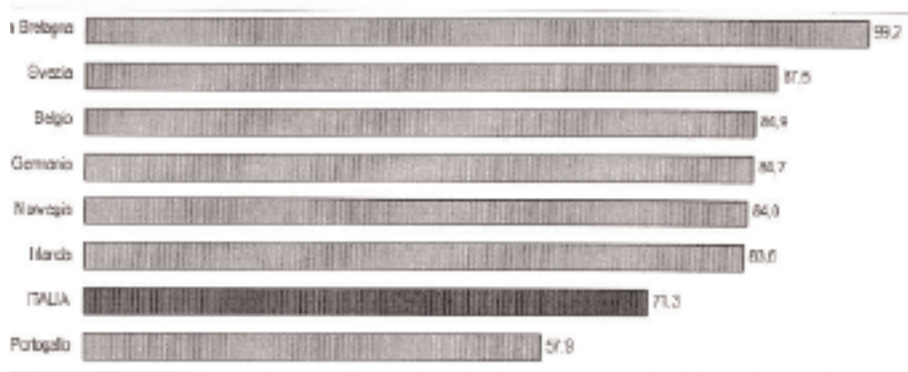


Grafico 5: Percentuale di popolazione di 15 anni e più che ha consumato alcool negli ultimi 2 mesi in alcuni Paesi europei



Preoccupa invece la maggiore diffusione in Italia del consumo di alcolici tra i ragazzi di 11-15 anni, con il 18,6% che dichiara di aver consumato bevande alcoliche nell'ultimo anno. Non va inoltre sottovalutata la forte crescita del consumo di alcool fuori pasto fra gli adolescenti, che può essere misurata tra i 14 e i 17 anni non esistendo prima l'informazione sugli 11-13 anni: tra il 1998 ed il 2006 il consumo di alcool passa dal 12,6% al 20,5%. Il consumo di alcool fuori pasto cresce maggiormente per le ragazze (dal 9,7% al 16,8%), ma rimane più diffuso tra i maschi e passa dal 15,2% al 24,2% (graf. 4).

Inoltre, negli ultimi anni si stanno diffondendo modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa, in particolare tra i giovani. Esposti ad un rischio maggiore sono i minorenni, in quanto spesso non ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcool. Crescono, infatti, tra i giovani il consumo di alcool fuori pasto e gli episodi di ubriacature (*binge drinking*).

20) Gatti e coll (2007): "Self-Reported Juvenile Delinquency in Italy"

Scopo: il presente studio rappresenta il tentativo di valutare la diffusione e le caratteristiche dei comportamenti devianti dei giovani italiani, utilizzando un ampio campione rappresentativo degli studenti di 15 città di diverse dimensioni e di diversa localizzazione geografica.

Campione: 7278 studenti di entrambi i sessi (3532 maschi e 3746 femmine) che frequentavano due differenti tipi di scuola: scuola elementare (con un'età compresa tra 12-14) e scuola superiore (liceo, istituti tecnici e professionali).

Metodo: l'indagine italiana ha utilizzato un campione costituito da 15 città. Normalmente, per ogni città, sono state campionate tre scuole elementari e tre scuole superiori (una scuola per ogni corso di studi). E' stato usato un questionario *self-report* compilato durante il periodo 16.02.2006 e 03.06.2006.

Risultati: sulla base dei risultati si può osservare che i comportamenti devianti sono diffusi in misura superiore rispetto a quanto appaia dalle statistiche ufficiali; sono più frequenti tra i maschi rispetto che tra le femmine; aumentano con l'età; sono maggiormente diffusi tra gli studenti delle scuole professionali e meno tra quelli dei licei.

La prevalenza dei comportamenti illeciti non appare correlata in modo omogeneo, sistematico e significativo alle dimensioni delle città o alla loro collocazione geografica (Nord, Centro, Sud), in quanto alcuni atti devianti prevalgono in alcune città ed altri comportamenti in altre.

L'appartenenza a bande giovanili e a gruppi devianti implica un coinvolgimento molto rilevante sia nei reati, sia nell'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti, e sembra rappresentare un fattore di rischio importante anche per la vittimizzazione (con l'eccezione del bullismo).

21) Melossi e coll (in press): "Minori stranieri tra conflitto normativo e devianza: la seconda generazione si confessa?"

Scopo: lo scopo della presente ricerca è quello di esaminare i possibili legami fra le modalità di socializzazione – soprattutto nei loro aspetti problematici e conflittuali – e l'incidenza di fenomeni di devianza e criminalità.

Campione: risulta costituito da 335 alunni di cui 177 maschi e 158 femmine di età media pari a 13-14 anni frequentanti 19 terze classi di tre scuole secondarie di primo grado di Bologna.

Metodo: somministrazione di un questionario self-report.

Risultati: la presente ricerca non evidenzia una maggiore propensione a delinquere da parte degli stranieri ed, inoltre, non sembra essere consistente la relazione positiva tra il crescere dell'identità straniera ed il crescere dei livelli di devianza autorilevata.

I fattori di rischio maggiormente implicati nella genesi dei comportamenti devianti sono: il *sex* maschile, la scarsa percezione del benessere, i deboli legami con la famiglia, fattori tutti che possono appartenere sia agli stranieri che agli italiani.

In particolare, dalla presente ricerca appare che la condizione chiave nella scelta di un comportamento delinquenziale negli adolescenti è legata alla loro condizione familiare: là dove i legami familiari sono deboli, vi è una maggiore probabilità da parte degli adolescenti di commettere atti devianti; inoltre, se negli italiani tale fattore può causare, in parte, la decisione di delinquere già di per sé, negli stranieri questa caratteristica si riversa totalmente nel conflitto culturale/generazionale, acuendo i rapporti tra genitori e figli, già resi fragili dalla differenza di mentalità dovuta, ad esempio, ai diversi luoghi in cui le due generazioni sono nate e cresciute e dal diverso sistema di aspettative per il futuro che le anima.

Pertanto, la presente ricerca conclude con l'affermare che sono più i fat-

tori personali e psicologici a spingere i giovani, stranieri e non, ai primi atti di devianza piuttosto che le condizioni oggettive di differenza. Rimane, inoltre, il dubbio che l'aver trovato una correlazione così forte tra devianza e disagio familiare non derivi da una maggiore propensione dei ragazzi che si auto-denunciano a scaricare la responsabilità delle proprie azioni sulle spalle di genitori troppo severi, assenti o poco comprensivi.

• Aspetti preventivi

In un'ottica preventiva, le iniziative che il Governo italiano ha promosso riguardano in particolar modo il fenomeno del bullismo attraverso la **Direttiva n.16** che pone in giusta evidenza la necessità di sostenere e di valorizzare il ruolo degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e di tutto il personale tecnico ed ausiliario della scuola, per prevenire e contrastare efficacemente fenomeni di bullismo, di violenza fisica o psicologica.

A livello nazionale sarà invece prevista una campagna *di comunicazione e di informazione diversificata*, rivolta agli studenti, ai dirigenti scolastici, ai docenti, al personale ATA e alle famiglie, che preveda azioni mirate per ogni ordine e grado di scuola, rispettando le caratteristiche che differenziano il percorso evolutivo degli studenti, e finalizzata sia ad una maggiore sensibilizzazione nei confronti del fenomeno sia alla trasmissione di messaggi recanti una esplicita non accettazione delle prepotenze tra studenti.

Saranno coinvolti in tale iniziativa gli stessi studenti, allo scopo di renderli partecipi della soluzione di un problema che li riguarda direttamente.

Nei confronti degli alunni della **scuola dell'infanzia** e della **scuola primaria** sarà valorizzata la comunicazione interpersonale, costruendo contesti di ascolto non giudicanti e momenti "dedicati" di dialogo, eventualmente integrati da azioni e suggerimenti operativi di cui l'Amministrazione si impegna a curare la realizzazione (o le necessarie attività di supporto): per esempio, ampliando le "finestre!" già presenti in alcuni programmi Rai, finalizzate al riconoscimento e all'espressione di sentimenti anche negativi; realizzando poster da affiggere all'interno delle scuole con immagini-messaggio facilmente decodificabili dai più piccoli (o da loro stessi realizzati) ecc.

Per le **scuole secondarie di primo e secondo grado** saranno promosse campagne informative e di aggiornamento, a livello nazionale, regionale e locale, favorendo il protagonismo delle singole istituzioni scolastiche. Specifiche iniziative saranno realizzate per studenti e genitori, in collaborazione con le loro rappresentanze.

Inoltre, presso ciascun Ufficio scolastico regionale saranno istituiti osservatori regionali permanenti sul fenomeno del bullismo, mediante appositi fondi assegnati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Tra le priorità degli osservatori vi sarà il compito di coinvolgere soggetti già attivi su questi temi; raccogliere e valorizzare le ricerche, le esperienze ed i materiali didattici più significativi; individuare e segnalare specifiche competenze.

Gli osservatori garantiranno una rilevazione e un monitoraggio costante del fenomeno attraverso l'istituzione di un *numero verde antibullismo*. A tal proposito, il Ministero ha condotto un'indagine denominata **Progetto ascolto**, su un campione di 11.000 alunni, rappresentativo del primo ciclo di istruzione, dalla quale è emerso che a distanza di 10 mesi dall'istituzione del *call center* le chiamate ricevute sono state 12.874; a chiamare sono soprattutto i genitori (36,1%) ed insegnanti (21,2%) mentre gli studenti sono il 13,4%. Si chiama soprattutto per sapere cosa fare (53,1%), ma anche per essere semplicemente ascoltati (8,9%); dall'indagine è emerso, inoltre, che il 95% degli alunni si trova bene tra loro (il 65% "molto bene") e l'85% trova che i compagni si comportano correttamente nei loro confronti. Allo stesso tempo però risulta che tre quarti dei ragazzi (74%) ha assistito almeno una volta a episodi di prepotenza da parte dei compagni.

• Conclusioni

Gli studi sulla delinquenza che utilizzano il metodo del self-report stanno aumentando e forniscono informazioni più approfondite circa la diffusione di alcuni fenomeni devianti.

In particolare i risultati mettono in evidenza che:

- nonostante i comportamenti devianti siano piuttosto comuni, vengono commessi in maggioranza reati minori;
- i maggiori fattori di rischio coinvolti nel numero dei comportamenti devianti sono il disadattamento, i fallimenti scolastici e in particolare la disgregazione familiare;
- la devianza femminile sembra essere più frequente di quanto riferito dalle statistiche giudiziali ufficiali;
- tra i comportamenti devianti analizzati, si evidenzia che: a) il bullismo sta aumentando e coinvolge sia maschi che femmine, sebbene con modalità differenti; b) l'uso di alcolici inizia ad un'età precoce; c) l'uso/abuso di droghe leggere è concentrato all'interno del gruppo di età di 13-14 anni; d) l'uso di droghe pesanti è diffuso dai 18 anni in poi.

A livello preventivo il Governo ha istituito, nei confronti della lotta contro il bullismo, un numero verde che permette di monitorare costantemente il fenomeno unitamente alla diffusione di campagne di comunicazione atte a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica.

Bibliografia

- AMBROSET S., PISAPIA G. (1980): *Numero oscuro della devianza e questione criminale*, Bertani Editore, Verona.
- BALDRY A.C. (1998): "Bullying among Italian Middle School Students", *Sch. Psychol. Int.*, 19: 361-374.
- BALDRY A.C., FARRINGTON D.P. (1999): "Types of bullying among Italian school children", *J. Adolesc.*, 22: 423-426.
- BALDRY A.C., FARRINGTON D.P. (2000): "Bullies and Delinquents: Personal Characteristics and Parental Styles", *J. Community Appl. Soc. Psychol.*, 10: 17-31.
- BALDRY A.C. (2003): "Bullying in schools and exposure to domestic violence", *Child Abuse Negl.*, 27: 713-732.
- BALDRY A.C. (2004): "What about bullying? An experimental field study to understand students' attitudes towards bullying and victimisation in Italian middle schools", *Br. J. Educ. Psychol.*, 74: 1-16.
- BALDRY A.C. (2004): "The impact of direct and indirect bullying on the mental and physical health of Italian youngster", *Aggress. Behav.*, 30, 343-355.
- CANTER R.J. (1982): "Sex differences in self-report delinquency", *Criminology*, 20, 373-93.
- COLUCCIA A. (2006): "I risultati della ricerca: l'indagine condotta sugli studenti", in: COLUCCIA A. (a cura di), *I comportamenti giovanili nelle relazioni e nel disagio*, FrancoAngeli, Milano.
- DE LEEUW E.D. (1990): *Data quality in mail, telephone and face to face surveys: a quantitative review*. Technical Report no 1°, Response effects in surveys, Vrije Universiteit, Amsterdam, 1990.
- DI FIANDRA T., MARIANI F. (1984): *Sistema di monitoraggio dell'abuso di droghe. Progetto finalizzato tossicodipendenze*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma.
- DUNFORD F.W., ELLIOT D.S. (1984): "Identifying career offenders with Self-report data", *J. Res. Crime Delinq.*, 21, 57.
- ELLIOT D.S., HUIZINGA D. (1983): "Social class and delinquent behaviour in a national youth panel 1976-1980", *Criminology*, 21, 149.
- ELMSHORN K. (1965): "Study in self-reported delinquency among school children in Stockholm", *Scandin. Studies. Criminol.*, 1, 86.
- GATTI U. e coll. (1991): "La diffusione dei comportamenti devianti tra i giovani: una ricerca sulla popolazione genovese mediante la tecnica dell'autoconfessione (Self-Report)", *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2: 387-412.
- GATTI U. e coll. (1994): "La devianza "nascosta" dei giovani. Una ricerca sugli studenti di tre città italiane", *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2: 247-267.
- GATTI U. e coll. (2007): "Self-reported juvenile delinquency in Italy", Relazione presentata al XXI Congresso della Società Italiana di Criminologia, Gargnano del Garda.
- GENTA M.L. et al. (1996): "Bullies and victims in schools in central and southern Italy", *Eur. J. Psychol. Educ.*, 11: 97-110.
- GOMME I.M. et al. (1984): "Rates, Types and Patterns of Male and Female Delinquency in Ontario Country", *Canadian Journal*.
- ITALIAN POPULATION SURVEY ON ALCOHOL AND OTHER DRUGS - IPSAD Italia (2006).
- EUROBAROMETER (2003): "Health, food and alcohol and safety".
- EUROPEAN SCHOOL SURVEY PROJECT ON ALCOHOL AND OTHER DRUGS - ESPAD ITALIA

- (2006), *Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia*, Ministero della solidarietà sociale, Roma.
- ISTAT (2006): *indagine Multiscopo* "Aspetti della vita quotidiana".
- JUNGER-TAS J. (1976): *Hidden delinquency and Judicial selection in Belgium*, Youth Crime and Juvenile Justice, New York.
- LE BLANC M., COTE G. (1986): "Milieu et style de vie, regulation sociale, fonctionnement psychologique et conduite delinquante: une comparaison de l'adolescence des jeunes de 14-15 ans an 1974 et an 1985 ", in: TREMBLAY R.E., LE BLANC M., SCHWARTZMAN A.E. (a cura di): *La conduite delinquante: une comparaison des l'adolescence à Montréal (1974-1985): étude descriptive et prédictive*, Ecole di Crimilogie, Montréal.
- MINISTERO di GRAZIA e GIUSTIZIA (2007): *Linee di indirizzo per la prevenzione e la lotta al bullismo*, Presidenza del Governo Italiano.
- MARIANI F., PROTTI M.A. (1987): *Atteggiamenti e comportamenti degli studenti delle scuole secondarie superiori della Valle d'Aosta nei confronti del consumo di tabacco, alcool e altre droghe*, Regione Autonoma Valle d'Aosta.
- MELOSSI D., DE GIORGI A., MASSA E., (2007): "Minori stranieri tra conflitto normativo e devianza: la seconda generazione si confessa?", *Sociologia del Diritto* (in press).
- OLIVIERI D. (1982): *La diffusione della droga nelle scuole secondarie superiori di Verona*, La grafica & stampa s.r.l., Vicenza.
- OLWEUS D. (1991): "Bull/victim problems among schoolchildren: basic facts and effects of a school-based intervention programme", in: PEPLER D., RUBIN K. (a cura di): *The development an Treatment of childhood aggression*, Hillsdale, NJ, Erlbaum, pp. 411-448.
- OLWEUS D. (1993): *Bullying at school: what we do and what we can do*, Blackwell, Oxford.
- PORTFIELD A.L. (1946): *Youth in trouble. Studies in delinquency and despair with plans for prevention*, Forth Worth, Leo Potishman Foundation.
- RUSSO G. (1992): "La devianza autorilevata. Indagine condotta tra i giovani messinesi", *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3, 515-535.
- SHORT J.F., NYE F.I. (1957): "Reported behaviour as a criterion of deviant behaviour", *Soc. Probl.*, 5, 207.
- TRAVERSO G.B. e coll. (1994): "I risultati di uno studio pilota sulla delinquenza giovanile condotto a Siena con la tecnica dell'autorilevazione", *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3: 397-410.
- WHITNEY I., SMITH P.K. (1993): "A survey of the nature and the extent of bullying in junior, middle and secondary schools", *Educ. Res.*, 35,3-25.
- ZIMMERMAN J., BRODER P.K. (1980): "A comparison of different delinquency measures derived from self-report data", *J. Crim. Justice*, 8, 147.